

«Carige resterà la banca che guarda alle famiglie»

Da lunedì a Como aprono formalmente le prime 19 filiali col nuovo marchio
Il direttore della banca: «I clienti scopriranno un servizio migliore di prima»

COMO Due giorni di «passaggio di consegne» fra Intesa SanPaolo e Banca Carige: 19 sportelli sono stati ceduti all'istituto di credito genovese, per evitare la tagliola dell'Antitrust. Carige così sbarca a Como con 19 nuove filiali e un'insegna relativamente «nuova» per i comaschi. «Ma sono convinto che le famiglie, i professionisti e le piccole e medie imprese di Como apprezzeranno presto il modo di fare banca Carige. Siamo un gruppo che ha una storica cultura del territorio e ne è sempre andato orgoglioso, anche quando erano di moda altre parole d'ordine». Alfredo Sanguinetto, direttore generale del Gruppo Carige, rassicura i piccoli risparmiatori, tutti nuovi clienti acquisiti con la cessione degli sportelli. Ma deve affrontare anche una situazione di tensione interna: oggi, domani e lunedì i dipendenti saranno in sciopero per una mancata intesa sul «vecchio» accordo integrativo aziendale.

Direttore Sanguinetto, si parte ma con uno sciopero che farà slittare di un giorno l'apertura delle filiali. Qual è la vostra posizione?

Per i dipendenti il passaggio da una banca ad un'altra è sempre una fase delicata, accompagnata da incertezze individuali sul mantenimento dei precedenti standard lavorativi cui è abituato magari da tempo, da preoccupazioni per il nuovo ambiente di lavoro, per il rapporto con i nuovi capi. Per altri versi il cambiamento può essere anche di stimolo per la ricerca di una nuova «vitalità»

professionale, soprattutto in quei casi in cui l'azienda che cede lo sportello, essendo da tempo a conoscenza di questa evenienza, avesse lasciato il dipendente privo di precise direttive operative ed ai margini degli sviluppi professionali destinati invece agli altri colleghi «stabili».

Una preoccupazione quindi forse solo momentanea?

La nostra banca ha vissuto negli anni passati analoghe esperienze di inserimento di consistenti gruppi di personale di altre banche. L'esito è stato del tutto positivo sia per la banca (che si è arricchita di professionalità eterogenee) sia per i dipendenti che si sono inseriti in un ambiente che ha voglia di crescere, conservando l'indipendenza, e che quindi li ha messi in grado di avanzare nelle qualità professionali e nei vari gradini della carriera senza subire arretramenti nei rispettivi trattamenti, anzi in moltissimi casi migliorandoli.

Si parte ma è inutile nascondere almeno all'inizio anche una diffidenza di chi da sempre è stato curato da una banca «del territorio»? Come intendete rassicurare

“

Siamo diventanti il sesto gruppo bancario italiano, il terzo sulla piazza comasca, senza snaturare la nostra attenzione ai particolari, la capillarità della rete, la conoscenza del microterritorio, servizi e prodotti innovativi



Alfredo Sanguinetto



i clienti storici verso un marchio nuovo e poco conosciuto in zona?

Mi sento di fare una dichiarazione impegnativa: i clienti scopriranno un servizio migliore rispetto a quello ricevuto fino a ieri, perché siamo diventanti negli anni il sesto gruppo bancario italiano senza snaturare la nostra attenzione ai particolari, la capillarità della rete, la conoscenza del microterritorio, servizi e prodotti innovativi e specializzati. Sono elementi che consentono di instaurare relazioni strette e durature sia con le famiglie sia con le imprese.

Quali rassicurazioni invece dal punto di vista del progetto industriale?

Siamo una banca solida e affidabile con un azionariato di grande

prestigio di cui fanno parte al fianco della Fondazione Carige, il gruppo bancario francese Cncc, le Assicurazioni Generali - di cui a nostra volta siamo soci con circa l'1% del capitale - e ben 50.000 risparmiatori privati. E continueremo ad avere una attenzione particolare alla Lombardia, regione seconda soltanto alla Liguria in termini di rete distributiva, numero di clienti e volume di impieghi. Guardiamo i risultati: nel 2007 è previsto un utile netto in crescita del 40%.

Con l'acquisizione dei 19 sportelli, insieme ai 2 già esistenti, diventate il 3° gruppo bancario della provincia di Como. Come considerate questo risultato?

Incrementare il radicamento di Carige a Como era da tempo un obiettivo strategico per Carige e questo spiega la grande determinazione nell'acquisizione degli sportelli di Intesa SanPaolo. Siamo molto soddisfatti di poterci espandere in quest'area dove ben si coniugano tradizione e innovazione, attenzione al risparmio e capacità di investimento. E i nostri piani prevedono un modello di copertura del territorio «a maglie strette» così da divenire banca

di riferimento per le famiglie e le piccole e medie imprese.

Voi arrivate ma sul territorio avete già un partner finanziario forte...

Sì a Como siamo già presenti anche con Banca Cesari Ponti, una delle prime private bank italiane. Oggi è una vera e propria boutique del private banking, un punto di riferimento per consulenza finanziaria dei clienti di elevato standing che ricercano professionalità, indipendenza di giudizio, massima riservatezza. Sulla piazza comasca siamo convinti che Carige e Banca Cesare Ponti saranno apprezzate come «banca di famiglia», quella banca «sotto casa» che meglio riesce a entrare in sintonia con cittadini e imprenditori.

Il tessuto economico di Como è principalmente costituito da Pmi: in che termini vi rapportate con il mondo produttivo?

La nostra clientela imprenditoriale di riferimento è tradizionalmente la piccola e media impresa. Ed è in quest'ottica che abbiamo creato i «gestori corporate», professionisti specializzati a stabilire un rapporto personale con l'imprenditore per fornirgli un'assistenza qualificata, tagliata su misura per le specifiche esigenze della sua attività e soprattutto non limitata ai meri aspetti creditizi, ma estesa all'ambito assicurativo, previdenziale, fiscale e alla gestione finanziaria complessiva dell'azienda.

Simone Casiraghi

